

[Consulta il giornale online](#)

RIZZOLI PUBBLICA UNA STORIA SPARITA
L'ALTER EGO FUGA: MA SONO LE "COPIETTE"

Sandokan ritrovato Le strisce di Pratt quarant'anni dopo

Alessandra Artale

VENEZIA. «Mi ricordo ancora quando nel '68 ha cominciato a disegnare quelle strisce ed era successa una cosa per cui Pratt si era imbestialito: il figlio, 13 o 14 anni, gli aveva fregato una striscia, magari per venderla e andare al cinema e lui aveva dato i numeri. Sono felice che sia uscito questo lavoro perché sono disegni bellissimi e ricchi di dettagli».

Il lavoro di cui parla l'architetto Guido Fuga, l'alter ego di Hugo Pratt, sono le storie di Sandokan, pubblicate ora da Rizzoli, scomparse da una quarantina d'anni e di cui l'amico e collaboratore Alfredo Castelli ha ritrovate fortunatamente le «copiette» in uno scatolone della sua scompigliatissima cantina. Degli originali invece si è persa ogni traccia ed è difficile capire se sono trasvolate a New York, dove ora vive la prima editrice di Pratt, o sparite chi sa dove. «Lui era gelosissimo del suo lavoro - continua Fuga - tanto che all'editore mandava gli originali che venivano fotografati e poi li recuperava. Poi, non fidandosi, non mandava neanche più quelli ma le copie. E non voleva mai rompere le strisce, se voleva regalarti qualcosa magari ti dava un acquerello, ma un fumetto mai: "Ma ti xe matto, no se rompe le storie!"».

Per l'amico Guido, Sandokan faceva parte di un immaginario avventuroso che Pratt amava, anche se poi lo aveva lasciato per così dire in disparte, affascinato sempre più da Corto Maltese, che sentiva suo, una sua proiezione e col quale si era emancipato. Fuga ricorda anche un episodio divertente con la figlia di Umberto Eco che disse al padre: «Ma papà, Corto Maltese è lui!» Un «lui» idealizzato in effetti, perché Pratt era ciccone e piccoletto ma diceva sempre: «se avessi avuto 15 centimetri di più sai che strage di cuori femminili facevo coi miei occhioni...». E chi sa se si è ritratto anche un po' nel suo Sandokan, dalla faccia da vero maltese e non indoeuropeo come il Kabir Bedi della tv, se mai più un tipo bello e dannato alla Johnny Depp. Il taglio grafico poi è straordinario: era quello il periodo in cui usava solo pennino, pennello e china, non era ancora arrivata l'epoca del pennarello, e quei disegni sono bellissimi, con una cura assoluta dei particolari. Le strisce sono in formato doppio, non lavorava quasi mai a pagina intera: «Siccome aveva il pancione - conclude Fuga - gli veniva più comodo disegnare su strisce lunghe».

(30 aprile 2009)

[Torna indietro](#)



[VERSIONE STAMPABILE](#)

[INVIA](#)

[Consulta il giornale online](#)